

TV 041

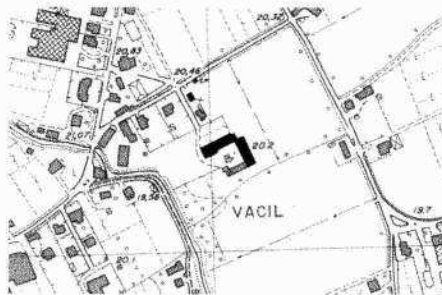
## Villa Lorenzon

Comune: Breda di Piave

Frazione: Vacil

Via Chiesetta, 26

Irvv 00005218 Ctr 105 NE.



Nell'aperta campagna a nord del piccolo borgo di Vacil, attraversata dalle acque del Mignagola, si rende visibile l'agglomerato edilizio della proprietà Lorenzon, a cui fa da sfondo un ampio e fitto parco secolare. La cappellina gentilizia prospiciente la strada segna l'ingresso al complesso posto a nord della proprietà e delimitato da un alto cancello in ferro tra pilastri in mattoni. Verso sud si apre un vasto cortile rustico delimitato su due lati dai corpi di fabbrica che compongono il complesso e che si dispongono ad "L". Al corpo padronale, che funge da testata occidentale del nucleo edificato, si salda il resto del complesso rustico, costituito da due grandi fabbricati a tre piani, e da un terzo corpo minore, unificati dalle finiture omogenee: intonaco rosso sulle superfici e fasce di intonaco bianco attorno alle aperture. Di rilevante pregio paesistico si rivela in particolare l'edificio che chiude il lato orientale della corte: il suo volume, alto e pulito, spicca nella campagna; ricercata e rigorosa anche la definizione della forometria e delle soluzioni costruttive interne. L'insediamento risale agli ultimi anni del XVII secolo come testimoniano diverse rappresentazioni iconografiche relative alla casa padronale (a cominciare dal "catastico" dei beni immobili del monastero di San Nicolò di Treviso del 1592 e per finire con il catasto austriaco), in cui l'edificio appare già nelle forme attuali. Furono invece sicuramente trasformati i fabbricati ad uso agricolo; in luogo della precedente «casa ad uso dei coloni» furono impiantati, tra la fine del XVII e gli inizi del XIX secolo, nuovi e più consistenti edifici rustici, assumendo definitivamente la fisionomia di azienda agricola, di rilevanti dimensioni, nella seconda metà del secolo scorso ("Ville venete", 1999).



46

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1995/11/03



Il corpo della villa, che si eleva su tre piani, presenta tre prospetti (il quarto lato è contiguo alle adiacenze) con impianto simmetrico e del tutto analoghi tra loro. Tutte le aperture sono a profilo architravato, tranne la grande monofora centinata collocata al piano nobile in corrispondenza degli assi centrali delle facciate; sono tutte completate da un pogggiolo con sbalzo, piedritti, birilli e parapetto e utilizzano la pietra per i concetti d'imposta e in chiave d'arco. Sopra la chiave di volta della finestra a settentrione si trova uno stemma ovale in pietra recante le lettere «IHS» e la data 1690, anno a cui presumibilmente risale la fabbrica. Il cattivo stato di manutenzione delle finiture non permette una chiara lettura degli elementi decorativi; tuttavia è evidente l'uso dell'intonaco bicromo, con la superficie rossa, e le fasce bianche; in particolare, i davanzali e gli architravi delle finestre del primo piano sono in pietra e sono collegati tra loro da una fascia intonacata, di cui oggi si rileva solo la traccia. La pianta dell'edificio è rettangolare ed è tripartita trasversalmente all'asse maggiore, con salone centrale passante; agli angoli del fabbricato si trovano quattro stanze quadrate. Anomalo rispetto all'impianto classico veneziano è il terzo ingresso sul fronte minore ad occidente, che determina l'introduzione in pianta di un piccolo vano d'ingresso, perpendicolare al salone passante, posto di fronte al vano delle scale. Gli ambienti del primo piano sono rifiniti interamente in legno, a cominciare dalle travi a vista squadrate, il pavimento in parquet con fregio perimetrale, i grandi portali che incorniciano le scale sulle pareti lunghe, soluzioni decorative probabilmente risalenti al secolo scorso quando l'edificio era proprietà dei conti Ninni.



L'oratorio prospiciente la strada (S.C. 1998)  
Il fronte posteriore della villa e dell'adiacenza (Archivio IRVV)